

perchè haveano habuto comandamento di andar contra il . . . ; *idest* contra il campo di villani sublevati contra nobeli, et che poi haveano habuto certezza che ditti villani era dissolti, per il che haveano rimessa la lor andata; sichè afferma de li non esser altra movesta etc.

62

Die dicta.

Zuan Crovato de la compagnia del strenuo Vincenzo de Novara, mandato a Postoyna Metlicha per soprintender le cose de li, parti da Metlica a dì 7 dell'istante. Riporta che in Metlica sono 400 crovati, bella gente et ben a cavallo, et che havendo lui li in Metlicha parlato con uno de Goricia suo cognoscente, il ditto de Goricia diceva che li cavalli venivano a Goricia; ma che da un corvato suo amico intese che non erano per levarse de li, per esser stati deputati a custodir quelli lochi da le incursion turchesche.

Che de ritorno a Postoyna pubblicamente se diceva che lo Archiduca donava Goricia et Gradisca al conte Christofolo; ma che non lo intese da persona degna di fede.

Che apresso Trieste 3 miglia scontrò certa gente che conducevano in Trieste 4 pezzi de artellarie grosse, et che tutto il contado de Trieste et Goricia era in grandissima paura, dubitando de le gente nostre che sono a questi confini.

Che in Goricia, Gradisca et Cormons haveano fatto provision di alloggiamenti per 300 cavalli, et che dicevano *etiam* aspettar gente da piedi.

21 Julii.

Zuan da Feltre de la compagnia del strenuo Marco Antonio de Faenza, mandato in Goricia per intender la resolution de le gente che li si aspettavano, parti heri de li. Riporta che in Goricia erano gionti circa 60 fanti todeschi malissimo in ordine, li qual havevano posti parte nella terra et parte in rocca, et che havevano fatto voce che aspettavano mille fanti boemi, ma che non si credeva; et che erano parechiati tra Goricia, Gradisca et Cormons alloggiamenti per bon numero de cavalli; et che quelli de Cormons si havevano contraposto de pagare certi danari, acciò non li mandasseno cavalli ad alloggiar li.

63

A dì 13. La matina, fo lettere di campo di 12, et manda la copia di quelle è stà intercepte di 11.

Item, fo lettere di Franza del secretario nostro, di ultimo et primo di Angulem, et di Roma, di 10. Il sumario di le qual lettere noterò qui sotto.

Veneno il Legato del Papa et orator di Milan, et uniti steten in Collegio a parlar *de agendis*, et li fo letto quanto si aveva di Roma, Franza et campo.

Vene prima il signor Alvise di Gonzaga capo di cavalli lizieri nostro, et portato lettere di credenza del signor ducha di Urbin capitano zeneral nostro. Sentato apresso il Serenissimo, parlò saviamente il procieder havia fatto il signor Capitano, qual mai è stà di opinion di andar sotto Milan avanti fosseno zonti sguizari et francesi, intendendo spagnoli volersi diffender in Milan, *tamen* instato da li comesarii et capitani pontificii et da li ducheschi si dovesse andar sotto per soccorrer il castello, era andato con l'exercito et mostratosi alla terra vigorosamente et con bon ordine, *tamen* havia trovato inimici gaiardi, azontoli presidio del ducha di Barbon con fanti et danari, milanesi per lo aproximar del campo non far in la terra movesta alcuna, et lo exercito nostro esser in le fantarie molto . . . Di che stando li vedeva certissimo esser rotto, *unde* stimando la conservation di lo exercito si era levato senza danno alcun nè del nostro, nè del pontificio, qual si parlò con lui signor Alvise ch'era in la retroguarda et con 10 ducati vol satisfar tutto il danno hauto. Et quanto a restar a San Martin, non parse al signor Capitano perchè non si era in forteza di alozamento, et per do vie inimici hariano potuto nuocer; ma a Marignan non dubitano nè di quelli di Pavia, nè quelli di Milan. Et quanto a levarsi senza saputa di ecclesiastici, disse li mandò a dir per il clarissimo Proveditor qual prima trovò el signor Guido et il signor Vitello, ai qual consonò il levarsi, et il Proveditor mandò a dirlo al Capitano, qual inteso questo allora fece mover il campo per Marignan. Poi andato dal Vizardini et signor Zanino, è vero al signor Zanino non li pareva; dicendo il signor Capitano merita laude ad haver ateso a salvar lo exercito, et che zonti siano li sguizari si aspecta, non per operarli a dar battaglia a Milan ma per haver un forte in campo, tornerà sotto dandoli battaglie da più bande, et spera il castello si manterirà; con altre parole. Et il Serenissimo disse che era vero che molto si havevamo meravigliato per questa levata repentina, et meglio era non si fosse andati sotto Milan, perchè a levarsi si perde la reputazion, non che non si remetemo al signor Capitano che intende le cose di la guerra; con altre parole. Et lui signor Alvise disse: « Sere-

63*